

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

LUGLIO AGOSTO 2025

ORARIO SS. MESSE LUGLIO

BASILICA

Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
18.30	18.00
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE

Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30

AGOSTO

BASILICA

Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
11.00	
18.30	18.00
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE

Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-18,30

Tel. 02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15

Tel. 02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don STEFANO Pedroli

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

STAMPATO IN PROPRIO



ALL'INTERNO

Tempo di vacanza per Famiglie e Oratorio	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
Mons. Ferdinando Rivolta ha ricordato il suo 70esimo di ordinazione sacerdotale	p. 4-5
Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del mese di giugno	p. 6-7
Il Bene fa bene: Sant'Agostino	p. 8
La Proposta pastorale del nostro Arcivescovo: <i>Tra voi, però, non sia così</i>	p. 9-10
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 11
Fotocronaca della Vacanza Comunitaria in montagna dei ragazzi del nostro Oratorio San Carlo	p. 12



Parrocchia
SS. MM. Nereo e Achilleo

**MACUGNAGA
MONTE ROSA**

Piemonte Val d'Ossola

VACANZA FAMIGLIE

presso: **Hotel De Filippi*****
convenzionato con la nostra Parrocchia
Per prenotare 0324.65145

www.hoteldefilippi.it

COSTO GIORNALIERO PENSIONE COMPLETA

Pranzo, Cena, Pernottamento
e 1^a Colazione

- **GENITORI** € 75,00
- **FIGLI**
- da 14 anni in su € 65,00
- dai 7 ai 14 anni € 50,00
- dai 3 ai 6 anni € 40,00
- CAMERA SINGOLA** € 15,00

**Questi prezzi
sono riservati ai
parrocchiani
dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo
e sono validi dal
21 GIUGNO al 3 AGOSTO
e dal 16 AGOSTO
all'7 SETTEMBRE**

*Nel prezzo per persona è compreso il servizio a tavola
e la pulizia delle camere, tutte con servizi*

*Trasporti con mezzi propri: 2 ore da Milano (164 Km)
Mezzi Pubblici: Treno fino a Domodossola + autobus di linea*

DEPLIANT E INFORMAZIONI

PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE



A **Macugnaga-Monte Rosa** (a mt. 1400), ai piedi della maestosa parete est del Monte Rosa è aperto, sia nella stagione estiva che invernale, l'hotel **Casa Alpina De Filippi** che propone soluzioni per diverse esigenze ed è luogo ideale per realizzare escursioni per principianti, come per esperti, ospitare singoli, famiglie, gruppi giovanili, gruppi parrocchiali, giornate di studio e di spiritualità.

Gli ampi spazi comuni oltre alla sala ristorante e al bar, il salone, la sala giochi, la cappella, il giardino privato ed il campo da calcio: tutto è a disposizione per la migliore riuscita del soggiorno. Dispone di **40 camere** arredate in stile e modulabili in base alle diverse esigenze, tutte con TV, wifi, balcone panoramico e servizi privati. Per qualsiasi tipo di richiesta o prenotazione scrivere a questa mail: casalpinadefilippi@gmail.com

Nei giorni scorsi è uscito anche il giornalino del nostro ORATORIO San Carlo: Summer CRASC con tante foto e notizie dell'Oratorio Estivo.



COMUNITÀ RAGAZZI ATTIVI SAN CARLO

un grazie alla redazione del Summer Crasc: giornalisti, fotografi, video maker

ORATORIO ESTIVO 2025

TOC TOC!
aprite le porte del mondo
è ora di giocare e sognare
nel cammino, fratelli,
insieme,

TOC! TOC!
una sola cosa ci unisce
è Lui che è risorto
e ha promesso
io sono con
voi tutti i giorni

dalla canzone dell'OE 2025
TOC TOC
APRITE LE PORTE DEL MONDO



A questo link puoi
scaricare il video
dell'Oratorio Estivo
TOC TOC



L'esperienza educativa dei ragazzi dell'Oratorio continua ora con la proposta della **Vacanza Comunitaria in montagna**. quest'anno siamo in Val Susa a **Bousson di Cesana Torinese** presso la Casa Santa Giulia



LA PAROLA DEL PARROCO



Carissimi,
venti di guerra spirano
anche sull'Europa, segno
ne è la corsa agli
armamenti. Ho allora
ripensato alla pagina del
libro della dove si parla
di Caino che giunge ad
uccidere il fratello Abele
Genesi (cap. 4).

Ora, nella lettera agli Ebrei (11,4) si dice che "Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa, per fede, fu dichiarato giusto, ... per essa, benché morto, parla ancora". Mi colpisce questa espressione: Abele è un morto che parla ancora. Il racconto della Genesi di Caino e Abele prima che un mito antico è per noi Parola di Dio. Siamo ancora all'inizio del libro della Genesi, si tratta del primo libro della Bibbia; è un testo che è stato scritto 3.000 anni fa, all'epoca delle tavolette cuneiformi, quindi un testo antichissimo che in realtà non ci vuole narrare un fatto di cronaca. E' invece un racconto che vuole presentare anche a noi che siamo lontani migliaia di anni una verità valida per sempre. La verità è che l'uomo da sempre uccide il proprio fratello e l'uomo nel corso di tutte le epoche non impara la fratellanza: la storia è un ripetersi sistematico di guerre e di omicidi. C'è addirittura un grande filosofo come G.F. Hegel (1770-1831) che sostiene che le pagine nella storia dell'umanità in cui non ci siano guerre e dunque morte, uccisioni, violenza e omicidi, sono *pagine bianche* perché la storia è tale sempre e solo se vi sono contrapposizioni che portano inevitabilmente allo scontro, alla guerra. Prova ne sono i testi scolastici di storia che sono una raccolta di lotte tra re e imperatori che si fanno vicendevolmente la guerra. Questa pagina del libro della Genesi mi ha richiamato alla mente una lirica che un grande poeta, Salvatore Quasimodo (1901-1968), premio Nobel nel 1959 per la letteratura, scrisse qui a Milano nel 1946 subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. La lirica in cui cita il racconto di Caino e Abele è intitolata *Uomo del mio tempo* e venne pubblicata nel 1947. Si apre con queste parole: *Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo*. Sono passati millenni, ma tu uomo contemporaneo sei ancora come l'uomo primitivo *quello della pietra e della fionda*. Prosegue: *Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte*. Uomo del mio tempo eri nella carlinga degli aerei che portavano le bombe, per seminare la morte del fratello. Le "meridiane di morte" rappresentano le ombre create sulla terra dai grandi bombardieri che preannunciano lo sterminio. Scrive Quasimodo *ti ho visto dentro il carro di fuoco* cioè dentro il carro armato; *ti ho visto alle forche*, pensate alla ghigliottina; *ti ho visto alle ruote di*

tortura, pensate al Medioevo. E prosegue *Ti ho visto con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore e senza Cristo*. Il progresso scientifico è stato utilizzato per lo sterminio: si pensi alla bomba atomica. Come è noto, per giungere a quell'ordigno bellici ci vollero tanti studi dei migliori scienziati del tempo, anche di italiani. La scienza *senza amore e senza Cristo* è stata messa al servizio dello sterminio negando così il messaggio di amore, di fratellanza portato dal Vangelo. Prosegue il poeta: *Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che dividono per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello disse all'altro fratello: "andiamo ai campi"*. Il riferimento è a Caino che disse Abele: "andiamo in campagna" e lì consumò poi il suo assassinio. E annota il poeta, l'uomo non ha mai cambiato la propria natura: quel sangue odora sempre allo stesso modo.

E quell'eco fredda, tenace è giunta fino a te, dentro la tua giornata. Si tratta dell'eco della voce di Caino che disse Abele *andiamo ai campi*. Ora quell'eco giunge anche nella nostra vita perché da sempre nella guerra il fratello uccide il fratello e anche l'uomo "moderno" continua a macchiarsi di omicidi. Nella conclusione della lirica il poeta invita a non commettere più gli errori dei padri: *Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento coprono il loro cuore*. Quasimodo vuole scuotere le coscienze delle nuove generazioni perché dimentichino il passato, facendo tesoro dei tragici errori, per costruire un mondo migliore, un'umanità nuova.

Per questo ultimo passaggio, guardiamo alla proposta cristiana, quella che la storia ha rifiutato, infatti ha scritto il poeta nella lirica *senza amore senza Cristo*. Noi cristiani siamo chiamati a portare nel mondo il perdono, la misericordia, l'amore, la pace. Gesù ha addirittura detto: *Amate i vostri nemici. Pregate per coloro che vi perseguitano* (Mt 5,44). La proposta del Vangelo è un capovolgimento del modo di comportarsi dell'uomo da sempre. E' più facile cadere nella guerra che ricercare e vivere nella ricerca della pace che ci è spesso sollecitata da Papa Leone, come già da Papa Francesco.

Anche noi vogliamo invocare con la preghiera il dono della pace perché gli uomini si convertano, perché Caino non continui ad uccidere del proprio fratello, come ancora succede in Ucraina, in Palestina e in altri 54 focolai di guerra sparsi nel mondo. Caino continua ad uccidere Abele, ma "Abele benché morto parla ancora".

A noi non resta che ascoltare la voce di Abele perché nel mondo si affermi non l'odio, la tracotanza del più forte, la guerra, ma piuttosto la pace. Ricordiamoci che Gesù nel Vangelo ci ha detto: "Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Don Gianluigi

SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI MONS. FERDINANDO

Domenica 29 giugno la nostra Parrocchia si è stretta attorno a Mons. Ferdinando Rivolta che proprio in questi giorni ricorda i suoi 70 anni della sua consacrazione sacerdotale dei quali ben 30 anni li ha trascorsi tra noi come Pastore della nostra Comunità. Mons. Ferdinando ha presieduto la S. Messa delle ore 11.30 animata dai canti della Cappella Musicale e concelebrata con tutti i sacerdoti della parrocchia e la significativa presenza di don Giorgio Erba, di don Gabriele Giorgetti e di don Marco Oneta. Al termine della celebrazione sono stati presentati alcuni significativi omaggi: tra gli altri un Messale Ambrosiano, ultima edizione, e una scultura dell'artista Antonio Mulatti. E' poi seguito un ricco rinfresco nella Sala Parrocchiale.

Mons. Ferdinando si è introdotto alla celebrazione eucaristica con queste parole:

Ringrazio innanzitutto il Signore che mi ha donato di raggiungere questo traguardo così considerevole.

Gesù durante l'ultima cena ha detto ai suoi apostoli: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". Sono parole che per me sono state una conferma continua alla chiamata a seguirlo.

Mi sentivo e vedevo la mia vita impari agli impegni che il Signore con la vocazione che fin da bambino mi ha dato, ma queste parole di Gesù mi sono sempre state di conforto: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi".

E ancora l'Apostolo Pietro un giorno disse a Gesù: "Noi che abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Noi che abbiamo lasciato casa fratelli sorelle, che cosa volevano in cambio?". E Gesù rispose: "Chiunque abbia lasciato la famiglia ... chi avrà lasciato tutto, riceverà il centuplo e la vita eterna". Io vi assicuro - e penso che concordino con me i sacerdoti che stanno concelebrano - sono sicuro che queste promesse di Gesù trovano continuamente attuazione nella nostra vita.

Infine intendo, poi, ringraziare tutti voi, e mi ricordo delle vostre famiglie e dei vostri familiari. In modo particolare ricordo e ringrazio il parroco don Gianluigi e tutte le persone che si sono adoperate per ricordare questa ricorrenza.

Grazie a tutti voi per la vostra partecipazione e da parte mia vi assicuro un costante ricordo nella preghiera.

A sua volta don Gianluigi nell'omelia ha voluto sottolineare il settantesimo di ordinazione sacerdotale di Mons. Ferdinando con queste parole:

Ho voluto riunire un po' di pensieri attorno a questo evento del settantesimo giocando sul termine SETTANTA e ne ho voluto fare l'acrostico. Ho pensato cioè di usare le lettere della parola "settanta" per racchiudere un po' di pensieri e riflessioni per celebrare questo evento.

La **prima lettera** che incontriamo nella parola "settanta" è, dunque, la **S**. Esse come sacerdote: Mons. Ferdinando è anzitutto un sacerdote. Nell'introduzione alla Santa Messa che abbiamo ascoltato avete sentito come lui stesso ci ha ricordato che l'essere sacerdote è un dono di Dio ed è una grazia della quale esserne riconoscenti al Signore.

La **seconda lettera** è la **E**. Ho immediatamente pensato all'Eucaristia. Il sacerdote è soprattutto colui che celebra l'Eucarestia. E anche oggi Monsignor Ferdinando ha voluto ricordare questo evento della sua consacrazione sacerdotale nel Duomo per la preghiera e l'imposizione delle mani del Santo Cardinale Schuster, celebrando questa Eucaristia che ci dona la presenza di Gesù in mezzo a noi. Abbiamo da poco celebrato il Corpus Domini che, appunto, è la festa di questa presenza. Il sacerdote grazie alla consacrazione e Mons. Ferdinando, in questo caso, per ben 70 anni, 365 giorni all'anno, ha celebrato l'Eucarestia (fate voi la moltiplicazione) e ha reso presente Gesù in mezzo a noi. La nostra parrocchia deve, dunque, esprimere la riconoscenza a Mons. Ferdinando perché da Parroco ci ha donato il corpo di Gesù per trent'anni. Poi, da quando è in pensione ha continuato a celebrare l'Eucarestia nella nostra comunità, fino al Natale scorso infatti ha celebrato nella cappella di Dio Padre di via Saldini. Solo ultimamente, per via delle condizioni di salute, celebra tutti i giorni nella sua casa.



La **terza lettera** del termine "settanta" è una **T**. Ho allora pensato che Mons. Ferdinando è stato un Testimone della parola di Dio attraverso l'omelia, le catechesi, i diversi incontri che ha tenuto per 70 anni,

in particolare qui in questa Basilica e nella nostra parrocchia. Ha trasmesso la parola con la P maiuscola, la Parola di Dio. Tutti ricordate che quando Don Ferdinando era Parroco, c'era arcivescovo a Milano Carlo Maria Martini che fu colui che ha sensibilizzato tutta la comunità cristiana della nostra diocesi ambrosiana al tema della Parola. Don Ferdinando è colui che ha portato "la" Parola; è colui che ha spezzato il pane della Parola di Dio nelle parrocchie dove ha esercitato il suo ministero.

Nel termine "settanta" c'è **un'altra lettera T**. Ho allora pensato alla parola Tempo. Sono trascorsi 70 anni da quando Mons. Ferdinando è diventato sacerdote. Era il 1955, io nascevo e lui già celebrava la prima Messa. Quelli tra voi che hanno qualche primavera sulle spalle, ricordano che cosa è successo in questi 70 anni! È stato un periodo turbolento della storia, un periodo complesso per la società (penso in particolare al '68), ma anche per la Chiesa soprattutto con il Concilio Vaticano Secondo.

Ad esempio, quando don Ferdinando è diventato sacerdote nel 1955 si celebrava ancora la Messa in latino volgendo le spalle ai fedeli.

Don Ferdinando ha attraversato questo periodo e ha saputo condurre la nostra comunità cristiana nella direzione indicata dalla Chiesa. Nel tempo, ho anche pensato alle parrocchie dove lui, nel volgere dei 70 anni, ha esercitato il suo ministero sacerdotale. All'inizio è stato a Turbigo che era abbastanza vicino al suo paese natale Vanzaghello, poi a Monza all'Oratorio e alla Scuola Parrocchiale di San Biagio. Tra l'altro c'è qui anche Don Marco Oneta che è stato Parroco a San Biagio. Dopo Monza Mons. Ferdinando è venuto nella nostra parrocchia e dal 1978 al 2008 ne è stato il pastore, la guida, il Parroco illuminato.

Dopo le due T, nella parola "settanta" la **quinta lettera** è un'**A**. Ho pensato che questa lettera ci ricorda il termine Amicizia. Mons. Ferdinando è stato un amico anzitutto di Gesù, un'amicizia che dura da ben 70 anni; l'amicizia con Lui, col Signore, infatti è stata decisiva per la sua vita. Ma posso anche dire che Mons. Ferdinando è stato amico della gente perché, ad esempio, i fedeli della nostra parrocchia lo hanno sempre stimato e gli hanno voluto e gli vogliono bene. Un'amicizia, la sua, dunque, contraccambiata dalla gente. Prova ne è che prima di questa celebrazione ho trovato sotto i portici della Basilica alcune persone che venivano dalla Parrocchia di San Biagio di Monza per far festa al loro Don Ferdinando. E' questo un segno tangibile che Mons. Ferdinando ha lasciato un'orma indelebile di stima e di amicizia nella vita di tante persone.

Nel termine settanta **incontriamo la lettera N**. La Enne mi richiama il termine Navigatore perché Mons. Ferdinando nelle comunità cristiane dove è stato ha fatto in modo che la nave della Chiesa navigasse nel mare del tempo. Ma ho pensato anche alle navigazioni dei suoi viaggi pastorali e spirituali in luoghi significativi della spiritualità Cristiana. Quando giunsi in questa Parrocchia ormai quasi 18 anni fa, subito Mons. Ferdinando mi ha voluto parlare dei viaggi pastorali che aveva fatto: in Terra Santa, a Lourdes, a Fatima, nella Turchia di San Paolo, nella Polonia del Papa Giovanni Paolo II, in Egitto sulle orme di Mosè ... Insomma tanti luoghi significativi

per la nostra fede. Molti di voi, probabilmente, sono anche stati i suoi compagni in questi e altri viaggi e Mons. Ferdinando vi ha guidato come un navigatore esperto. Ma vorrei aggiungere che è stato un navigatore spirituale. Cosa intendo dire? Che è stato una guida alla vita spirituale perché non c'è solo il viaggio fisico sull'aereo, sulla nave o sul pullman. C'è anche un modo di viaggiare: quello nel mondo dello Spirito. Quante persone in 70 anni sono state guidate spiritualmente da Mons. Ferdinando... E così, anche ora, se alzo lo sguardo qui sul presbiterio, vedo Don Gabriele Giorgetti e Don Marco Oneta: sono sacerdoti che sono stati generati da questa comunità cristiana guidata da un navigatore esperto che ha saputo sostenere queste persone con il consiglio ed essere per loro un riferimento sicuro.

Nel termine "settanta" **incontriamo un'altra T**. Potremmo leggere questa T come l'iniziale della parola Timoniere. Il sacerdote nella vita della Chiesa non è uno spettatore, ma un protagonista negli ambienti dove il Signore lo chiama ad operare. E, appunto, il timoniere è colui che ha la responsabilità di guidare la nave, prima dell'Oratorio, poi della Scuola, infine della nostra Parrocchia. Quasi 50 anni fa il Card. Giovanni Colombo affidò a Mons. Ferdinando la nostra Comunità Cristiana. Per 30 anni ne è poi stato il timoniere. Se il timone non è in abili mani, le navi possono anche sbagliare la rotta, succede. Le navi possono anche incagliarsi nelle sabbie dei fondali, succede. Invece Mons. Ferdinando è stato un abile timoniere nelle comunità cristiane dove è stato navigando a barra dritta tra i morosi della storia sociale e della Chiesa.

Infine, nel termine "settanta" **troviamo un'altra A**. Ho pensato che questa ci ricorda che Mons. Ferdinando è stato anche un Amministratore non tanto e non solo dei beni della parrocchia, ma è stato soprattutto un amministratore dei beni spirituali e in modo particolare dei sacramenti. Pensate in 70 anni quanti matrimoni, quanti funerali, quanti battesimi, quante confessioni, quante celebrazioni delle cresime, quante prime comunioni ... oltre al numero di Sante Messe a cui ho già fatto cenno.

Ecco questi sono alcuni pensieri che ho voluto raccogliere giocando sul termine SETTANTA.

Tutto questo è solo per lodare il Signore per il dono di Mons. Ferdinando e per esprimere la riconoscenza, in particolare della nostra parrocchia, per quanto Mons. Ferdinando è, è stato e ha fatto in mezzo a noi.

Al termine della Messa è seguito un ricco rinfresco



L' 11 giugno 2025 in Oratorio si è riunito il nostro CONSIGLIO PASTORALE

Al Consiglio partecipano 13 consiglieri oltre al Parroco, Sua Carla, don Franco e don Stefano. Come ogni anno il Consiglio Pastorale, prima della pausa estiva, si è ritrovato alle 19.30 in Oratorio per un momento conviviale e per una pizzata. È stata l'occasione per il Parroco per ricordare, in modo informale e simpatico, due "inaspettati" eventi appena occorsi.



La visita del nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini l'11 giugno al nostro Oratorio estivo. È stata proprio una sorpresa per tutti! L'Arcivescovo ha apprezzato il modo festoso in cui è stato accolto dai 200 ragazzi, dai 60 animatori e dagli adulti presenti e si è rivolto in particolare ai più piccoli richiamando a loro l'importanza dell'esperienza di fraternità che l'Oratorio offre e raccontando, in modo semplice, la sua diretta esperienza di quando era ragazzino.

L'altro evento degno di nota è il messaggio di auguri che il Santo Padre Leone XIV ha inviato a mons. Mario Delpini, per il suo cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale. È un chiaro segno di stima, di affetto e di gratitudine per quanto il nostro Arcivescovo ha fatto e sta facendo "per la missione pastorale a lui affidata nella illustre e antichissima diocesi di Milano".

Dopo cena, iniziato il nostro regolare incontro ricordando i vari significativi anniversari dei nostri sacerdoti che cadano proprio in questo periodo: di don Franco 60 anni di sacerdozio e di Mons. Ferdinando, 70 anni di sacerdozio, al quale si rivolgeranno gli auguri della comunità durante la messa delle 11.30 del 29 giugno.

Don Franco propone poi una riflessione e due domande riportate in allegato al verbale.

Periodo estivo

L'Oratorio ha organizzato 3 settimane di vacanze estive a Bousson nel comune di Cesana Torinese, in alta Val di Susa: 3 turni per elementari, medie e superiori. L'intenzione di queste "vacanze" è quella di far riscoprire la bellezza della fraternità. È un'occasione preziosa per osare un po' di più riguardo all'annuncio della fede, per riflettere e per pregare.

La prima settimana di agosto vedrà, invece, la partecipazione dei giovani del Decanato al Giubileo dei Giovani a Roma; prevedendo una tappa di avvicinamento passando per Nomadelfia (la comunità di Nomadelfia): vuole essere l'occasione per un rilancio del Gruppo Giovani del Decanato.

Per le famiglie, come gli scorsi anni, viene invece proposta una vacanza nella Casa Alpina De Filippi di Macugnaga Monte Rosa.

Sempre per il periodo estivo, si ricorda la giornata per il Perdono di Assisi del 2 agosto e il fatto che cambieranno gli orari delle Messe feriali. In realtà si sta pensando a una revisione più generale degli orari delle Messe anche in prospettiva di una possibile diminuzione del loro numero.

A riguardo don Stefano sottolinea che un numero minore di Messe, reso necessario dal numero sempre più ridotto di sacerdoti, va visto come una opportunità per vivere in modo più intenso e partecipato la celebrazione e per ritrovarci più vicini come comunità.

sul Decanato

Il parroco riprende il tema del Decanato, spiegandone la natura, la sua composizione e le difficoltà che sta incontrando: è una realtà ancora poco sentita e conosciuta dalle

persone che frequentano le parrocchie dei nostri quartieri. Il recente incontro svolto presso l'Istituto dei Tumori sul tema "Vivere sempre la propria vita: malattia, cura e accompagnamento", organizzato dalla Assemblea Sinodale Decanale, ha visto la partecipazione di un numero veramente ridotto di persone.

Tuttavia: considerando la diminuzione del clero, il futuro è quello di "unire le forze", ovvero quello di riconoscerci e ritrovarci in una dimensione più ampia: quella Decanale. Il Parroco auspica da parte di tutti il sostegno al Decanato e alle sue iniziative.

sulle prime comunioni

Silvia, assieme ad altri consiglieri propone di evitare di celebrare le prossime "prime comunioni" il primo di maggio con una Messa "dedicata", ma di ricondurle nell'ambito delle Messe "ordinarie" (per esempio il 17 e il 24 maggio 2026).

Questo per favorire e sottolineare il senso di una celebrazione significativa per tutta la comunità: viene celebrato per i nostri ragazzi un sacramento importante per loro e per tutta la comunità che li accoglie.

Il Consiglio si conclude alle 22.30.

Il Segretario

Marco Carenini

Il Parroco

don Gianluigi Panzeri



La visita dell'Arcivescovo al nostro Oratorio Estivo



Contributo di don Franco - Una considerazione e due domande

Una premessa: per quanto riesco ad avvertire, mi sembra che il clima di rapporti e di lavoro tra chi partecipa a questo consiglio pastorale sia di collaborazione viva e disponibile, aperta e percorsa da un clima amico, sereno: da coltivare e da sviluppare.

Riflettevo in questi giorni sul tempo che abbiamo trascorso e mi ponevo alcune domande che rilancerei a voi:

1. Mantenendo, come mi pare stiamo facendo, un impegno di fedeltà serio nel mantenere la vita liturgica, catechetica, caritativa, culturale, ecc. già presente nella storia di questa parrocchia, che cosa riterreste urgente proporre per un cambiamento più autentico della vita che già c'è e per un orientamento missionario più deciso verso la gente che ci circonda?

2. Quali attese e quali drammi vivono le persone che incontriamo intorno a noi? Quali domande pongono giustamente alla presenza della comunità cristiana che è in questo luogo?

Sarei contento se già da ora potessimo scambiarci qualche parere e, soprattutto, mi parrebbe utile ritrovarci con libertà a parlarne -per chi vuole e quando si vuole- anche più in là nel tempo: eventualmente ci sentiamo.

IL SANTO DEL MESE: 28 AGOSTO

IL BENE FA BENE

SANT'AGOSTINO

Per la prima volta è stato eletto un Papa dell'Ordine Agostiniano; Robert Francis Prevost, Papa Leone XIV, ne è stato priore generale. Allora non possiamo non ricordare la figura di questo Santo.

Agostino nasce a Tagaste (nell'attuale Algeria) nel 354, ma è di cultura romana, appartenendo tale regione all'Impero Romano. E' molto intelligente, curioso, fin da fanciullo è alla ricerca della verità: viene inviato dal padre a Cartagine a studiare retorica per essere poi avviato alla carriera forense. La madre, Santa Monica, è profondamente cristiana e non smetterà di pregare per la sua conversione: infatti, in questo periodo, Agostino si appassiona a primeggiare nelle arti che sta studiando e a godere dei piaceri della vita, complice le seduzioni della grande città; abbraccia anche una dottrina religiosa, il manicheismo, e studia diverse filosofie: tutto ciò non riuscirà a calmare la sua inquietudine nella ricerca del senso della vita. Proprio in questo periodo, ancora molto giovane, si unisce a una donna con la quale, secondo le regole del tempo, non può unirsi in matrimonio, essendo di rango sociale inferiore al suo; convivrà con lei per 15 anni, e affermerà di averle dato la fedeltà di un marito. Da lei ebbe un figlio, Adeodato.

Terminati gli studi, insegna retorica, ma, ben presto, sente il fascino della capitale dell'Impero e, nel 383, si trasferisce a Roma; l'anno successivo si sposta a Milano, dove il prefetto gli procura un posto con l'incarico di retore, con l'intento di contrastare la fama del vescovo di Milano, Ambrogio. In realtà Agostino vuole carpirne le capacità dialettiche e invece le parole del vescovo lo toccano nel profondo.

La sua conversione definitiva avviene proprio a Milano, nel 386, dove - come racconta lo stesso Agostino - sente una voce che canterella le parole «prendi e leggi», invito che egli riferisce alla Bibbia e che a quel punto apre a caso, cadendo su un passaggio di San Paolo della lettera ai Romani (13, 13-14) in cui si esorta a destarsi dal sonno, ad abbandonare orge e ubriachezze, lussurie e impurità, litigi e gelosie: «Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne». La lettura di quei brevi versetti lo folgora. Si reca, ospite nella villa dell'amico e studioso grammatico Verecondo, a Cassiciaco (l'attuale Cassago Brianza) accompagnato dalla madre, dal figlio, dal fratello e da alcuni amici: vi resterà per alcuni mesi, impegnato in discussioni nelle quali egli non si accontenta di aderire alla verità per mezzo della fede, ma cerca l'unione tra Fede e Ragione. Scriverà: «Credo per capire e capisco per credere». Ancora oggi possiamo visitare i resti della villa, inseriti in una delle tappe del Cammino di Sant'Agostino, un percorso che, nel tracciato originale, unisce 25 santuari mariani della Brianza e che si conclude a Pavia, presso la sepoltura del Santo.

Agostino viene battezzato da Ambrogio, insieme al figlio (che morirà due anni dopo) e all'amico Alipio, nella notte di Pasqua fra il 24 e il 25 aprile del 387: il battistero della nostra Parrocchia conserva un bellissimo affresco di questo importante evento.

Desiderando tornare in Africa, Agostino parte alla volta di Roma per imbarcarsi ad Ostia. Qui muore la madre Monica. Rientrato a Tagaste, Agostino fonda la sua prima

comunità monacale. Tra la fine del 390 e l'inizio del 391 si trova casualmente ad Ippona, nella basilica dove il vescovo Valerio sta parlando ai suoi fedeli della necessità di un presbitero per la diocesi. Agostino, noto ormai a tutti per il suo esemplare stile di vita, viene così sospinto dinanzi al presule che lo ordina sacerdote. Convinto fino a quel momento di dover vivere votato a Dio studiando e meditando le Scritture, comprende invece di essere chiamato ad altro. Diviene Vescovo di Ippona, succedendo a Valerio, e vi esercita il ministero episcopale per 35 anni, servendo il gregge in ogni bisogno. Combatte le molte eresie dell'epoca, anche attraverso svariate opere letterarie; innumerevoli i suoi sermoni e tantissime le lettere.



Sandro Botticelli: S. Agostino

Muore il 28 agosto del 430, al terzo mese dell'assedio di Ippona da parte dei Vandali. Sepolto presumibilmente nella cattedrale, le sue ossa, in data incerta, vengono trasportate a Cagliari, in Sardegna, da esuli fuggiti all'invasione vandala del Nordafrica e da qui, nel 718, portate a Pavia per volere del re longobardo Liutprando, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. La ricorrenza religiosa di Sant'Agostino si celebra il 28 di agosto.

Sant'Agostino, seguendo il suo grande bisogno di verità, ha aiutato l'umanità a rispondere alle domande di tutti i tempi: il rapporto tra Dio e l'Uomo, Fede e Ragione, Cristo e la Chiesa, Libertà e Grazia: questi temi vengono affrontati per la prima volta nel pensiero cristiano, approfonditi con novità di intuizioni e rigoroso metodo teologico. Egli afferma che l'uomo è incapace di orientarsi da solo; unicamente con l'illuminazione della Grazia di Dio, a cui egli deve obbedire in ogni circostanza, riuscirà a trovare l'orientamento della propria vita. Sant'Agostino è chiamato "Dottore della Grazia".

Le Confessioni, scritte intorno al 400, sono la storia della sua maturazione religiosa. Non vanno intese come ammissione di colpa, ma come la preghiera di un'anima che ammira l'azione di Dio nella propria vita. Numerose le frasi famose che potrebbero (e dovrebbero) dare a chiunque la scintilla per cambiare vita. Tra queste: «Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore, finché non riposa in Te» e «Tardi ti ho amato, bellezza così antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Sì, perché tu eri dentro di me ed io fuori: lì ti cercavo».

LA PROPOSTA PASTORALE 2025-2026 del nostro Arcivescovo S.E. Mons. Mario Delpini: «TRA VOI PERO' NON SIA COSI'»

«Tra voi, però, non sia così - Per la ricezione diocesana del cammino sinodale»: si intitola così la Proposta pastorale 2025-2026 dell'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, disponibile nelle librerie cattoliche e al tavolo della nostra buona stampa (€ 4,50). Gratuitamente si può anche facilmente scaricare dal sito della diocesi: <https://www.chiesadimilano.it/cms/documenti-del-vescovo/mario-delpini-documenti-del-vescovo/lettera-pastorale/tra-voi-pero-non-sia-cosi-2842798.html>



Al centro delle riflessioni dell'Arcivescovo c'è il desiderio di accogliere e dare seguito a una dimensione, quella della sinodalità, «essenziale per la vita e la missione della Chiesa», come scrive mons. Delpini. Si tratta di dare concreta attuazione a quanto emerso nel percorso ecclesiale di questi anni, in particolare nelle due Assemblee generali ordinarie del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2023 e ottobre 2024 (a cui ha partecipato in Vaticano lo stesso mons. Delpini e da cui è scaturito il Documento finale approvato da papa Francesco) e nelle due Assemblee sinodali della Chiesa italiana (in questo caso il documento finale dovrebbe essere pubblicato a novembre, dopo la terza Assemblea).

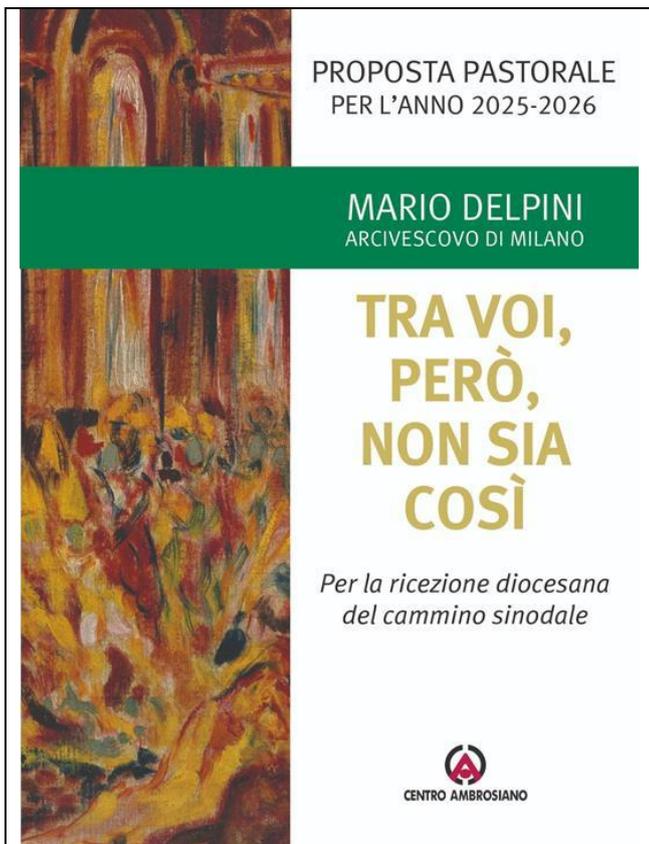
Convinto che sia il momento di «portare il Sinodo in casa, come una docilità allo Spirito, come principio di riforma dell'essere Chiesa», l'Arcivescovo invita a «ricepire le indicazioni del Documento finale mettendo in evidenza quali conversioni richiedono, a quale responsabilità chiamano, quali metodologie raccomandano».

«I cristiani - scrive mons. Delpini - sono originali anche nell'esercizio del potere. Interpretano il potere e l'autorità come servizio. La "sinodalità" è una delle espressioni della comunione che porta a scelte condivise e autorevoli. (...) I cristiani prendono decisioni cristiane con spirito e metodo sinodale. Perciò sono originali rispetto alla pratica del metodo democratico o di quello monarchico».

Nel testo - che è arricchito da alcuni passaggi in cui l'Arcivescovo si figura alcuni dialoghi immaginari come uno tra don Camillo e il Signore crocifisso e uno con protagonista il Piccolo Principe - vengono ricordati alcuni cammini sinodali già avviati a livello diocesano. E il caso delle Assemblee sinodali decanali, organismi composti da preti, diaconi, religiosi e laici che hanno il compito di "leggere" le problematiche, le ricchezze e le urgenze pastorali e sociali del territorio, esperienze che possono diventare «uno stimolo per tutta la comunità e un laboratorio per sperimentare con quale atteggiamento di discrezione, di rispetto e di franchezza sia praticabile la missione senza diventare proselitismo, propaganda o timida omologazione». A tre anni dal loro avvio sono state costituite 60 Assemblee sinodali decanali (su un totale di 63 decanati) con un coinvolgimento di 750 laici e laiche e 150 presbiteri.

Tra le esperienze di sinodalità, mons. Delpini menziona poi i Consigli pastorali parrocchiali (per i quali la Diocesi ha avviato appositi cammini di formazione) e anche la stessa Curia diocesana, una "comunità di lavoro" che si è recentemente dotata di una "Carta dei valori" e in cui «un tratto distintivo e singolare è rappresentato dalla co-presenza di preti, con-

sacrali e laici, condividendo gli stessi valori e perseguendo la medesima missione».



Un riferimento specifico viene dedicato ai ministeri istituiti per il servizio delle comunità. «L'istituzione dei ministeri dell'Accolito, del Lettore, del Catechista si inserisce nel percorso sinodale come una forma di corresponsabilità per la missione». Un invito, quindi, «perché in ogni comunità sia offerta la proposta del percorso di formazione e di esercizio dei ministeri istituiti come forma di corresponsabilità».

Uno sguardo attento è riservato anche a chi, già adulto, desidera entrare nella comunità cristiana, ovvero i catecumeni. La loro testimonianza, osserva l'Arcivescovo, «può forse risvegliare anche coloro che ritengono che far parte della comunità cristiana sia noioso». Si tratta di un fenomeno in crescita sia a livello locale che internazionale: nella notte di Pasqua di quest'anno, 89 catecumeni ambrosiani hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, e un terzo di loro aveva meno di 30 anni.

Mons. Delpini richiama, inoltre, la centralità dell'Eucaristia. «Non potrà essere praticata la sinodalità, se i discepoli non si lasciano plasmare dalla partecipazione spirituale alla

celebrazione eucaristica (...). Non possiamo salvarci dal pericolo di ridurre la vita cristiana a organizzazione, iniziative, riunioni, calendari, se non ci lasciamo accendere il cuore dalla parola di Gesù e se non lo riconosciamo nello spezzare del pane».

Un passaggio chiave della Proposta pastorale riguarda poi il ripensamento del ministero del sacerdote in chiave sinodale e la riflessione su cosa significa "presiedere nella sinodalità. «Ai preti sono stati attribuiti troppi compiti e le pretese che li circondano rendono faticosa la vita del sacerdote. E' necessaria una riforma del clero per interpretare il ministero in modo più adatto alla nostra situazione e rendere più sostenibile la vita del prete. La riforma del clero deve avere la priorità di passare dal presbitero al presbiterio. I preti sono chiamati a essere uniti al vescovo, uniti tra di loro, uniti nell'unico clero diocesano con i diaconi».

Non si tratta di sminuire il ruolo del sacerdote, spiega ancora l'Arcivescovo, ma di esaltarne la responsabilità di servire la comunione: «La sinodalità non è una riduzione del ruolo del prete, ma una sua esaltazione. La corresponsabilità non è un attentato al potere del prete, ma la forma cristiana per promuovere la comunione come dono di Dio».

Naturalmente non solo i sacerdoti, ma «tutte le componenti della comunità sono chiamate a entrare nella logica della sinodalità. E necessaria una formazione del clero e dei laici che siano aiutati a vivere uno stile, agire con senso di responsabilità per contribuire alla missione della Chiesa nell'edificare la comunione ecclesiale».

Come segno del cammino sinodale in atto nella Chiesa ambrosiana, l'Arcivescovo propone di vivere nella terza domenica di ottobre, quando si celebra la solennità della Dedicazione del Duomo - quest'anno il 19 ottobre -, un momento «per rendere noti a tutti le raccomandazioni diocesane, i passi compiuti, le proposte future, le correzioni necessarie».

Il tempo estivo permetterà a tutte le persone di buona volontà, in particolare ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e dell'Assemblea Sinodale Decanale, di leggere e meditare queste pagine del nostro Arcivescovo in vista del nuovo anno pastorale e **dell'incontro su questo tema che si terrà giovedì 25 settembre alle ore 20.30 presso la Parrocchia di San Leone Magno del nostro Decanato.**

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

MURRU Leonardo; **PANCHIERI** Arsenio, **UGALDE MENDIVIL PRECIADO SEGURA** Giulia, **DE BLASIO** Riccardo; **MANELLI** Ginevra Raffaella; **CRIBACI** Bianca; **SCHIATTARELLA** Tommaso; **CORTASSA** Giulia; **GHIZZARDI** Ginevra, Pia Francesca; **FALLO PIPPIONE** Teresa Nora.

MATRIMONI

06/06 CERVIA Matteo con **LEONI** Laura; **07/06 BORROMEO** Ryan Mark con **MANAHAN** Chiara Kimm; **14/06 PINATO** Riccardo con **INVERNIZZI** Anna; **24/06 TENCA** Andrea con **DOROFJEVA** Julia.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

PENNISI Caterina, Anni 88; **TARLARINI** Milena, Anni 90; **LORENZINI** Maria, Anni 91; **ADAMO** Maria, Anni 100; **PANSECCHI** Carla, Anni 104; **FARINELLI** Martina, Anni 34; **CASESI** Roberto, Anni 77; **JUSTONI** Dino, Anni 87; **ZUCCA** Maria, Anni 90; **BONALUMI** ELISA Anni 66.
FUORI PARROCCHIA: **SCUTO** Duccio, Anni 89; **TANTERA** Abele, Anni 80.

LUGLIO 2025

6	D	Nei mesi di luglio e agosto in Basilica è sospesa la S. Messa domenicale delle ore 17.00 nella Cappella Dio Padre di via Saldini è sospesa la S. Messa delle ore 11.00 - Ore 17.00 in Basilica celebrazione del Sacramento del Battesimo
7	L	1° turno vacanza comunitaria ragazzi in montagna a Bousson di Cesana Torinese (Casa Santa Giulia) con don Stefano
12	S	2° turno vacanza comunitaria ragazzi in montagna a Bousson di Cesana Torinese (Casa Santa Giulia) con don Stefano
13	D	V dopo Pentecoste
14	L	Ore 18.00 S. messa per i parrocchiani defunti nel mese di giugno
19	S	3° turno vacanza comunitaria ragazzi in montagna a Bousson di Cesana Torinese (Casa Santa Giulia) con don Stefano
20	D	VI dopo Pentecoste
26	S	Conclusione vacanza comunitaria dei ragazzi a Bousson
27	D	VII dopo Pentecoste
30	Me	Don Stefano guida il gruppo dei Giovani al Giubileo a Roma – terminerà Giovedì 7 agosto

AGOSTO 2025

1	V	Dalle ore 12.00 di oggi a tutto domani in Basilica si può ricevere il PERDONO D'ASSISI
2	S	Oggi in Basilica indulgenza plenaria del Perdono di Assisi
3	D	VIII dopo Pentecoste. Nel mese di Agosto l'orario delle SS. Messe festive in Basilica è il seguente: 8.30 – 11.00 – 18.30. Nella Cappella di Dio Padre in via Saldini per tutto il mese di Agosto si celebra solo la S. Messa delle ore 9.30
10	D	IX dopo Pentecoste
15	V	Assunzione Beata Vergine Maria - Festa di precetto - Orario festivo delle Ss. Messe
17	D	X dopo Pentecoste
24	D	Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni Battista, il Precursore
31	D	1^ Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista, il Precursore

SETTEMBRE 2025

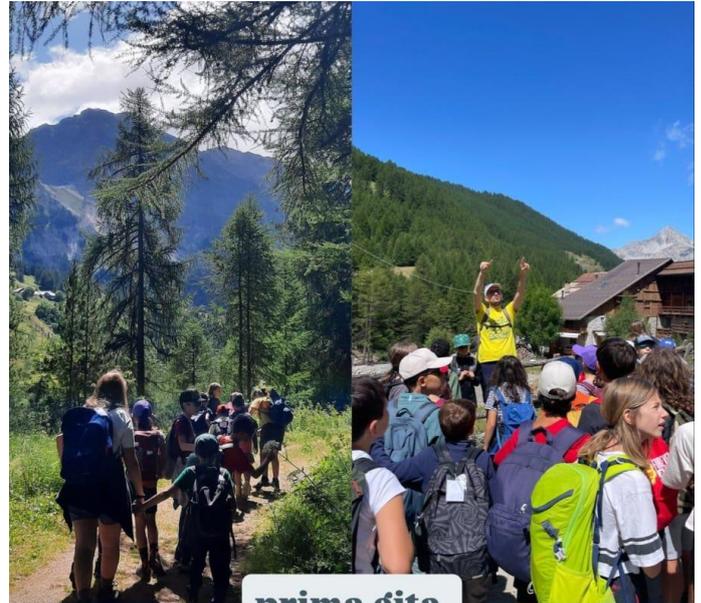
1	L	Riprende l'attività dell'Oratorio estivo per una settimana
5	V	In Basilica l'Adorazione Eucaristica è ancora sospesa – Ore 18.30 Riunione per organizzare la Festa patronale della Madonna del Rosario del 5 Ottobre
6	S	Riprende la celebrazione della S. Messa prefestiva delle 18.00 nella Cappella di via Saldini
7	D	II Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista il Precursore – Riprende l'orario delle celebrazioni delle Ss. Messe in Basilica alle ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 17.00 – 18.30 e nella Cappella di via Saldini alle ore 9.30 e 11.00 – Alle ore 10.00 benedizione dei ragazzi che iniziano l'anno scolastico e dei loro zainetti
8	L	Ore 18.00 in Basilica S. Messa per i parrocchiani defunti nei mesi di Luglio e Agosto - Dalle ore 17.00 alle 18.00 in Oratorio riaprono le iscrizioni al Gruppo Sportivo dell'Oratorio e riprendono degli allenamenti
9	M	In Oratorio prima riunione del Gruppo Animatori

FOTOCRONACA VACANZA A CESANA TORINESE VAL SUSA

**TRE TURNI DI RAGAZZI IN BASE ALL'ETA'
CAMBIO TURNO, ARRIVI E PARTENZE IN PULLMAN**



**FOTO DI GRUPPO DEL SECONDO TURNO
DON STEFANO CON I RAGAZZI DELLA 1-2 E 3 MEDIA**



prima gita



**LA GRANDE SALA DA PRANZO
NELLA CASA SANTA GIULIA**



**NON SOLO GITE IN
MONTAGNA E VITA
COMUNITARIA,
ANCHE BELLE
ESPERIENZE DI
PREGHIERA:
NELLA FOTO UNA
MESSA SENZA
PORTE E SENZA
FINESTRE**